

Un'assemblea Cgil «Questo accordo non ci piace...»

l'anno avrò un aumento di 70 mila lire, ma l'inflazione me ne toglierà 75 mila, Cosa fare ora? Noi siamo pronti alla lot-

ta dura.
Franca, elementare. Non sappiamo nulla di questo testo di accordo. Noi abbiamo bi-

di accordo. Noi abbiamo bi-sogno di un buon contratto, non di un contratto comun-que. lo proporrò ai colleghi di non votare al referendum. Gabriella, superiori. Tra di cisono molti docenti sod-distatti della parte economi-ca. Ma nessuno sa nulla della parte pormativa, mentre la

ca, ma nessurio sa nuna della parte normativa, mentre la scheda della Cgil ci invita a votare al, semplicemente. Sia-mo perciò scontenti e conti-nueremo à bloccare gli scruti-

Voterò no.

Oliuseppe, media. Bisogna dire no perchè sono negative le parti sulla mobilità, l'orario di servizio, il doppio insegna-mento. Ma come faccio a ma-

terne. Non avete difeso il no-stro salario e ci avete lasciati

stro salario e ci avete lasciati soli a lottare.

Renato, media. Voterò si, perchè è vero che ci sono aspetti pochi convincenti nell'accordo, ma mi spaventa la prospettiva di non firmare.

Silvia, superiori. Per uguale mansione uguale salario, basta con la logica del comparto. Voterò no.

Dopo quattro ore di discus-

to. Voterò no.

Dopo quattro ore di discussione, 25 persone presenti, è stata votata una mozione chiede di non lirmare l'accordo se non si modificano le sperequazioni salariali tra personale non docente, docenti delle elementari e gli altri, le parti sull'orario aggiuntivo e la mobilità e se non si introduce una graduatoria comunale per i soprannumerari.

| R.Ld.

nifestare il mio dissenso? Maria, insegnante delle ma-

Febbraio '88: manifestazione degli insegnanti confederali a Roma

ROMA, In via Silicone, a due passi da Cinecittà, riunione della base Cgli scuola. La stanza disardona è piena di gente, 70, 80 persone attente seguono la relazione del sindacalista Cucinella. In discussione è il preaccordo: firmare o no? La risposta, al termine di motti interventi, è no. Bocciato.

ciato.

Elena, docente di scuola media. E' un accordo demagogico, se passa la parte normativa abblamo chiuso con il discorso sulla qualità della scuola. Negativa la parte sulla mobilità e sull'orario che penalizza i appranumerari. Vogliamo sapere il numero e il nome degli insegnanti comandati e distaccati.

Paolo, souola media. Con-

mandati e distaccati.
Paolo, scuola media. Concordo con Elena. Tutto l'accordo è avvolto nel mistero.
E' una sterzata a destra, un attacco a tutti nol. Rinunciamoci, e lavoriamo ad una riforma
serda.

ed, e lavoriamo ad una morma seria. Sindacalista. Ho fattu un'assemblea a scuola e si è deciso di continuare a bloccare. L'accordo è vago e contradditorio. La mobilità così com'è non ci piace. Ma come facciamo a diro? Il no e si dei referendum non bastano. Sandro, non docente. Sono acomparse da questo accordo tutte le cose a cui abbiamo detto si nel referendum «d'entrata» fatto a maggio, inviterò miel colleghi a votare no. Rosario, non docente. Noi samo atali fregati: in tre anni il nostro salario aumenta. dei

nueremo a bloccare gli scrutinit.

Giovanna, elementare. Credevo nella lotta porata avantidalla Cgli, oggi sono amareggiata. Proponendo il tempo potenziato si riproduce la filosofia del più lavoro per più soldi, e si impedisce la possibilità di introdurre nuove figure professionali nucessarie per una scuola di qualità: lo psicologo, il pedagogista, per esempio.

Mario, istituto tecnico. Non sono per il ruolo unico, ma è scandaloso che un maestro guadagni dopo 40 anni di lavoro quanto un professore dopo 18 anni. Cosa ne sarà della scuola tra qualche anno? Voterò no.

Giuseppe, media. Bisogna

nostro salario aumenta del 4%, quello dei presidi il 40%. Vuol dire che avremo in più 90 mila lire. Mi dispiace che la Cgil mi proponga ora questo referendum, senza dirci cose chiare e senza averci mai chiamato alla lotta.

re, La mia scuola, la Don Do-sco, sarà tutta per il no. L'ab-blamo visto nell'assemblea di oggi (leri, ndr.). In questo ac-cordo ci sono troppi punti in-terrogativi che nemmeno ora ci vengono spiegati, mentre si continua a parlare per catego-rie, in una logica troppo cor-rie, in una logica troppo corcontinua a parlare per catego-rie, in una logica troppo cor-porativa. il referendum dove-va essere usato meglio, e le idee dovevano essere più chiare sin da prima. La Cgli doveva presentarsi da noi con proposte concrete. Non ci sta bene l'aumento del 5% per gli insegnanti elementari: con 20 anni di insegnamento entro

La vertenza-scuola

Un decreto del governo per completare l'anno con o senza l'accordo

L'ultimatum di Pomicino

Il ministro ai sindacati «Prendere o lasciare, giovedì trattativa chiusa»

Collegi imperfetti per garantire gli scrutini

Prendere o lasciare. Giovedì l'accordo definitivo per la scuola deve essere siglato, dice il governo. Di sicuro ci sta solo la Cisl. Snals e Gilda decideranno entro dopodomani, la Uli riunirà i suoi organi di dispetti e la Cell ha la como il accordi della como di consendi con la como di con la como di consendi con la como di con la como di consendi con la como di consendi con la como di con la como di consendi con la como di consendi con la como di con la como di consendi con la como di con la como di con la como di con la como di consendi con la como di con la como di consendi con la como di con la como di consendi con la ni dirigenti e la Cgil ha in corso il referendum. Venerdi verranno varati due decreti: il primo per far slittare gli scrutini delle classi intermedie; il secondo per istituire il collegio imperfetto.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROSANNA L'
ROMA. Chi ci sta ci sta.
Così si è espresso teri il ministro della funzione pubblica,
Cirino Pomicino, a proposito
della firma all'accordo definitivo per la scuola. La data è
stata confermata: dopodomani, giovedi 9. Anche se non
tutte le organizzazioni sindacali sono spronie». Non lo è la
Cgil che da ien ha avviato la
consultazione della base e
che, anzi, ha chiesto che l'appuntamento per il contratio
venga spostato. Non lo è la
Gilda che solo giovedi convocherà l'assembiea dei delegati
per prendere una decisione.
Lo Snals, invece, domani convocherà il consiglio nazionale
al termine di riunioni provinciali. La Uii, ora lancia accuse
al governo di aver concluso in
maniera confusa la vertenza e

convoca gli organi dirigenti. Solo la Clai ha praticamente detto si all'accordo; e ciò nonostante giovedi riunirà a Roma 1000 delegati. Questo clima di incertezza, e anche di forte confusione che si respira tra gli insegnanti, non impedisce al governo di mantenere la scadenza fissata, il 2 giugno, al momento della sigla del preaccordo. «La Cgli la ritengo firmataria - ci ha detto Pomicino - e anche se firma dopo gli altri, che problema c'è?». Ma per fare il punto della situazione è probabile che in queste prossime ore ci sia una riunione informale tra i sindacati e il governo.

Ma le prossime ore sono

una riunione informale tra i sindacati e il governo. Ma le prossime ore sono importanti per un altro proble-ma: la conclusione dell'anno scolastico, lunedi prossimo. Il

Scarcerati i 34 lavoratori della Esposito Trasporti sovvenzioni senza battere arrestati venerdi scorso sotto pesanti capi di imputazione. Il magistrato, il sostituto procuratore Carlo di quelli che vengono riterio in cadere la maggiori parte delle contratassime accurse che pra si sopo riddatte a semano contrata delle contratassime accurse.

stati lasanto, che la ditta, perdu-

lasanto, che la ditta, perdu-rando lo stato di agitazione dei propri dipendenti, ha fatto ugualmente «uscire» decine e decine di mezzi con alla guida persone as-sunte alla giornata, prese a casaccio, in violazione del p niù elementari regole sin-

le più elementari regole sin-

le più elementari regole sindacali.

L'Esposito Pubblici Trasporti riceve 24 miliardi dinanziamenti dalla Regione che paga, anche, 800 milioni per il fitto di un deposito che secondo l'Ute non vale più di 150-200 milioni. In passato fra i dipendenti dela ditta ci sarebbero state persone con la fedina penale non proprio pulita e «se episodi di aggressione sono avvenuti lo sono stati a nostro danno», denunciano i lavoratori. Una ditta, quella dell'Ept, che deve godere di appoggi importanti se è vero che nessuno va a controlare se e come versi i contributi previdenziali; se ottiene centinaia di milioni di

Scarcerati a Napoli

34 lavoratori

Visconti, ha fatto cadere la maggior parte delle gravissime accuse, che ora si sono ridotte a sem-

plice «violenza privata», mentre per la polizia i la-voratori erano responsabili anche di interruzione di pubblico servizio, danneggiamento, minacce.

VITO FAENZA

messi in libertà i 34 lavoratori della «Esposito Pubblici Trasporti» arrestati in base ad un vecchio decreto legge del 1948 e con il quale – in pieno periodo scelbiano – si volevano colpire gli operai in lotta. Il magistrato Carlo Visconti alla line degli interrogatori ha ritenuta valta privata, ritenendo che

za privata, ritenendo che tutte le altre formulate dalla

tutte le altre formulate dalla polizia, che aveva arrestato lavoratori, fossero destituite di fondamento. I lavoratori, dunque, hanno visto riconosciulo il proprio diritto a protestare ed hanno visto cadere anche le accuse che li hanno tenuti in carcere per tre giorni. La loro scarcerazione non fuga, però, tutti i dubbi sulla ditta per conto della quale lavorano. In una conferenza stampa dei lavoratori, ieri, è stato denunciato, alla presenza di un rappresentante della Cgil settore trasporti, Co-

Sono cadute le accuse più gravi

adottare le misure estreme per consentire agli studenti di ottenere le pagelle e di fare gli esami. Lo ha detto il ministro Giovanni Galloni, il quale ha affermato che «misure saranno esaminate e adottate dal governo, collegialmente, a partire dalla fine della settima-

governo, collegialmente, a paririre dalla fine della settimana», cioè venerdì, quando si riunirà il Consiglio dei ministri. Un decreto legge dovrebbe posticipare di alcuni giorni gii scrutini delle classi intermedie. Un altro dovrebbe istiture i collegi imperfetti. Le cartoline precetto verrebbero spedite solo come eatrema ratio. Ma le decisioni definitive dipenderanno dall'andamento delle riunioni di giovedì.

I provvedimenti sono anche una conseguenza della linea dura decisa dai Cobas nell'assemblea di domenica scorsa a Roma. Blocco di scrutini ed esami fino a quando il governo non vorrà trattare sulla loro piattaforma, dato che il preaccordo non è assolutamente all'altezza dei problemi della scuola e degli insegnanti, sia per gli aspetti normativi che salariali. Alfonso Raffaelii, portavoce dei Cobas, ha denunciato che le cinquecentomila lire ai professo-

co Erariale.

Colasanto, per la Cgli trasporti, non ha fatto mistero che la richiesta di questa organizzazione sindacale è quella della revoca della concessione da parte della regione per mettere in grado i lavoratori di ottenere i propri diritti. Durante l'incontro i dipendenti della Esposito Trasporti» hanno mostrano decine di volantini ni cui denunciano intimidazioni, pestaggi, situazioni

mostrano decine di volantini ne ui denunciano intimidazioni, pestaggi, situazioni insostenibili di minacce: una, che risale a sel anni fa, addirittura commessa da un personaggio che risultava latitante e che, forse, era addirittura nei libri paga della ditta.

Nonostante queste denunce la Regione non ha mosso un passo, come non lo ha mosso l'assessorato ai Trasporti che a quanto pare non effettua molti conirolli sulle ditte alle quali vengono erogati contributi.

I lavoratori - hanno affermato alla fine dell'incontro – auspicano che finalmente nella vicenda della «Etp» si faccia chiarezza, si riescano a snidare le «protezioni» di cui gode questa ditta ed hanno espresso l'intenzione di chiedere ai capigruppo regionali un incontro per esporgli la questione.

ri previste dall'accordo, in realtà sono un bluff, che la bu-sta paga alla fine del 1990, alla scadenza del contratto, non conterrà più di 230mila lire di aumento. A Raffaelli ha replicato ieri, con accenti di una durezza inconsueta, Cirino Pomicino attraverso un'inter-vista all'Adnkronos. «Il gover-no dice il ministro denuncia l'azione di minoranze attive che puntano a fare della scuola ancora una volta il terreno per una grande speculazione politica che nulla ha a che vedere con gli interessi degli in-segnanti e degli studenti. Questo tentativo - conclude Cirino Pomicino - che deve essere battuto innanzitutto dagli inbattuto innanzitutto dagli in-segnanti, giunge fino al punto di falsificare i miglioramenti retributivi che restano invece fissati mediamente in 500mila lire mensili a regime». Ma il ministro non si ferma qui, nel-le risposte polemiche. Una stoccata la lancia anche alle Gilda che nella loro assem-blea di domenica, facendo in un certo modo marcia indie-tro, hanno dichiarato di esse-re pronte a non firmare l'ac-cordo se il governo non sodisferà alcuni punti irrinuncia-bili della propria piattaforma, primo tra tutti l'aggancio allo

proprio questo aspetto è già stato «definito» in sede di preaccordo e che sarà nuova mente chiarito giovedì. «La pressione che gruppi movi-mentisti stanno esercitando sulle dirigenze sindacali vec-chie e nuove - afferma il mini-stro perchè venga rifiutato il contratto per il personale del-la scuola diviene ogni giorno ni intollerabile.

più intollerabile». Sulla vertenza scuola c'è da registrare anche una dichiara-zione di Pietro Folena, segre-tario della Fgci, il quale, rivolgendosi agli insegnanti, affer-ma che a questo punto è ne-cessario che «incassino presto gli aumenti dovuti e permetta-no agli studenti di chiudere l'anno». Folena prosegue: «Ci delude il fatto che il rinvio del-

Oggi in udienza pubblica si giudica la legittimità dell'«impero» Berlusconi

Corte costituzionale

Stamane la Corte costituzionale torna ad occuparsi, in udienza pubblica, del sistema televisivo. I giudici dell'Alta Corte entro l'autunno, al più tardi, dovranno pronunciarsi sulla legittimità dell'oligo polio privato costituitosi in anni di alegalità e che il recente disegno di legge del governo mira a legitti-mare. Sul testo varato sabato dal Consiglio dei ministri polemiche di Pli e Pri.

ANTONIO ZOLLO

chiuso un ig: Contatto, diretto e condotto da Maurizio Costanzo - contro la riserva statale delle trasmissioni televisive in ambito nazionale. L'Alta Corte motivò queila sua deciaone ritenendo che - al momento - il monopolio statale des pluralismo più efficace di quella offerta da un sistema privo di garanzie contro il costituri di un oligopolio privato. Infatti, la Corte non ignorò che, a certe condizioni, al processo determinare una situazione ancor più ricca sul piano del pluralismo. E spiego come: «A diverse conclusioni (legittimità di reti nazionali private, n.d.r.) potrebbe eventualmente giungersi ove il legislatore, affrontando in modo completo e approfondito il problema delle ty private, apprestasse un sistema di garanzie efficace al fine di ostacolare in modo effettivo il realizzarsi di concentrazioni monopolistiche od oligopolistiche non solo nell'ambito delle connessioni tra le varie evitenti ma anche in quello detienti ma anche in quello

poissiente do dioppolisiente non solo nell'ambito delle connessioni tra le varie emittenti ma anche in quello dei collegamenti tra le imprese operanti nei vari settori dell'informazione Incluse quelle pubblicitaries. Insomma: li pluralismo non è Rai più un colosso privato; ma Rai più una pluralisti di privati. Quella della Corte, in effetti, sembra una previsione-descrizione di quel che si è andato configurando negli ultimi tempi: il gruppo Fininvest possiede tre reti; ne controlla al tre 4 riformendole di programmi e pubblicità; non solo si va diversificando in settori estranei alla comunicazione, ma nel settore multimediale procede per sinergie e intrecci nel settore multimediale pro-cede per sinergie e intrecci sempre più fitti, sino alla di-stribuzione cinematografica. La Corte-esamina oggi, tra gli altri, un ricorso contro la co-stituzionalità della legge n. 10 del 1985 - generata dal cosid-detto decreto Berlusconi che sanzionò l'assetto esisten-te al l' ottobre 1984; che, di fatto, era già quello appena te al 1º ottobre 1984; che, di fatto, era già quello appena descritto: tre reti private di Beriusconi, straordinario pun-to di forza dal quale l'impren-ditore milanese riprese lo slancio per una ulteriore espansione nella raccolta pubblicitaria, tant'è che oggi il suo gruppo controlla il 30% del mercato, oltre il 60% della

pubblicità che affluisce al si-stema televisivo. Il pretore che ha posto il problema al-l'Alta Corte è Giuseppe Casal-bore, di Torino, io stesso che bore, di Torino, lo stesso che per due volte impose al grupo. Fininvest di attenersi all'obbligo di trasmettere in ambito locale, prima che i suoi atti fossero vanificati dal cosiddetto «decreto Berlusconi». Nella mole di ricorsi unificati perché inerenti alla medesima materia - che la Corte deve esaminare oggi ne figurano anche due del pretore di Roma, che - viceversa dubita della costituzionalità ulteriore del monopolio pubblico.

I termini di riferimento en-

blico.

I termini di riferimento entro i quali si svolge l'udienza di oggi – relatore il guidica Ugo Spagnoli, fotto e agguerrito il fronte delle parti, a cominciare dalla fask force schierata in campo dall'ufficio legale del gruppo Berlusconi – richiamano immediatamenta i contenti del disegno di - nchiamano immediatamen-te ai contenuti del disegno di legge varato dal governo. Il quale mira a legitifimare in via definitiva proprio la posizione di duopolio già ben delineata sin dal 1985. È la medesima situazione – vieppiù rafforzata - che scaturisce dalla docu-mentazione che la Corte – in

nentazione che la Corte - in vista della causa che si discute oggi - chiese nei luglio scorso, con una ordinanza istruttoria, alla presidenza del Consesione con una ordinanza istruttoria, alla presidenza del Consesione con quello contiguo della pubblicità.

Il disegno di legge varatore televisvo e in connessione con quello contiguo della pubblicità.

Il disegno di legge varatore con quello contiguo della pubblicità.

Il disegno di legge varatore chiuso, nel quale il servizio pubblicò è destinato a un ruono della pubblicità del legge varatore chiuso, nel quale il servizio pubblicò è destinato a un ruono burrocratico, assistito e impoverito rispetto a quello che ancora oggi svolge - è difeso dal socialista Tempestini, sontosegretario, alle Poste: per il quale anche la norma dell'a sopzione zero» (chi la giornario per la contro della contro



Un comitato
tecnico
per salvare
ia torre

Sarà costituito un comitato tecnico-scientifico, formato da esperii del ministero dei Lavori pubblici con l'incarico di scegliere fra i quattro progetti ritenuti idonei per il consolidamento della torre di Pisa. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri (al centro nella foto), in occasione di una sua visita a Pisa. Il ministro ha delto di essere intenzionato ad accelerare i tempi per l'avio del progetto esecutivo per il consolidamento dell'opera e per questo entro una settimana verrà creato questo comitato coordinato dalla segretera del ministero dei Lavori pubblici, per un supplemento di studi al fine di individuare entro un paio di mesi te modalità di intervento più idonee. Le giunto il momento – ha proseguito il ministro – di rivedere alcure regole interne ed occorre faer presto perché le istituzioni hanno bisogno di snellire tutta la fase preliminare dei progetti. Soprattuto – ha concluso – per questo tipo di interventi occorre bloccare la burocrazia istituzionale».

NEL PCI [

Le Iniziative di oggi, G. Anglus, Firenze; A. Bassolino, Milano; M. D'Alema, Pordenone; P. Fassino, Napoli; G. Pellicani, Siona; N. Canetti, Rome; L. Pettinari, Montevarchi (Ar).
Convocazioni. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi alle ore 18.
È convocata oggi alle ore 18.
È convocata per martedi 7 giugno alle ore 15 l'assemblea del gruppo del deputati comunisti.
I deputati comunisti sono terruti ad essera presenti SENZA

gruppo dei deputati comunisti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla sedute di martedì 7 giugno. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza ecce-zione alcune alle sedute di mercoledì 8 e giovedì 9 giugno. Conferenza etampa. Le parlamentari di Camera e Senato,

firmatarie della proposta di legge contro la violenza sessuale, firmatarie della proposta di legge contro la violenza sessuale, terranno una conferenza stempa, giovedi 9 giugno alle ore 12, presso il Senato della Repubblica — palazzo delle Com-missioni — via degli Staderari n. 4, dal tema «Violenza, a che punto siamo?». Interverranno, tra le altre, la son. Ersilia Salvato, l'on. Alma Cappiello, l'on. Carole Beebe Tarantelli, l'on. Patrizia Arnaboldi.

Parla un presunto mafioso

«A Scordia mi hanno eletto perché voglio il bene del mio paese»

CATANIA. «Sapevo che la politica era sporca, ma non pensavo si potesse arrivare al perché i miei 525 voti di prefepolitica era sporca, ma non censavo si potesse arrivare al-e calunnie». A parlare – con vince - è Giuseppe Di Saivo, 37 anni, eletto al consiglio co-munale di Scordia (Catania), ite sia in soggiorn obbligato a Bologna quale presunto mafioso. «La miglior isposta che posso dare a quanto hanno detto su di megna - è il silenzio. Ma i giorna-listi, specie quelli siciliani, do riportano quanti fatti ano la Sicilia e mettono in pericolo l'avvenire dei pro-

5 Å

renza sono stati estorti, ma perché la gente sa che voglio

il bene del paese». Giuseppe Di Salvo è stato arrestato quattro volte dai carabinieri: per ricettazione ed associazione per delinquere e per porto abusivo d'armi a Ti-voli nel 1979 e nel 1983 e per associazione per delinquere e furto a Scordia nel 1980 e nel stato proposto per misure di prevenzione. Il 21 marzo del 1985 due sicari entrarono nella sua casa di Scordia e lo feri-

Ma non aggiungeva che fa an Ma non aggiungeva che la an-che perdere il posto di lavoro. E invece è proprio quello che sta accadendo a un'insegnan-te elementare, Maria Letizia Cacciatori, licenziata dalle pie suore dell'istituto «Figlia della Divina provvidenza» di Monte Sacro, nella periferia romana,

Sacro, nella penferia romana, perché ha scelto di separarsi dal marito. Ora i suoi alunni di terza elementare inalberano davanti alla scuola cartelli che implorano «La nostra maestra implorano «La nostra maestra è tutto, lottiamo perché nmanga con noi». Evidentemente, i piccoli «amorali» genitori, da mesi in lotta con la
madre superiora) badano più
alle qualità pedagogiche e
umane della loro maestra che
al suo stato civile, del tutto irstiamente al firit dell'incerna. rilevante ai fini dell'insegna

ufficialmente per «riduzione di popo-lazione scolastica», ma in realtà per motivi «morali». Malgrado l'opposi- sono moltissimi.

ROMA «Il divorzio fa ma-le», diceva Fanfani nel 1974.

ito. Maria Letizia Cacciatori, insegnante in una scuola elementare pri- cristiana, sono fermamente decise ad vata di Roma, al termine dell'anno allontanare dalla loro scuola la causa scolastico dovrà lasciare l'incarico, dello «scandalo». Intanto le classi sono sovraffollate e i bambini in lista d'attesa per mancanza di insegnanti

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«E' divorziata, qui non può insegnare»

La vicenda comincia a novembre dello scorso anno, quando nella scuola comun-ciano a circolare voci su un probabile incenziamento della signora Cacciaton. I genitori, immediatamente allarmati, chiedono ripetutamente ma senza fortuna un colloquio con la supenora, suor Maria Elena Lauri. Il 22 febbraio, all'insaputa dei genitori, parte la lettera di licenziamento, con

no sorprendente: «Riorganiz-zazione e ristrutturazione dell'istituto per riduzione di po-polazione scolastica». Poco credibile, visio che nella zona tutti gli istituti privati sono so-vraffoliati, e le liste d'attesa sono lunghissime, come con-ferma anche il direttore didattico. La classe di Letizia Cac-ciatori, poi, conta ben 29 bambini invece dei 25 stabiliti

dalla legge.
In realtà, spiega la maestra
in relazione alle conseguenze psicologiche che ne potreb-

licenziata. l'istituto si è attaccato alle uniche due motiva-zioni che, in base all'art. 47 del contratto, consentono l'al-Iontanamento di un insegnante, e giusto per sicurezza ce le ha messe tutte e due. Senza tener conto, però, di una cirla quale non è consentito in-terrompere il ciclo didattico in relazione alle conseguenze

Divina provvidenza, evidente mente, non interessa. Come non le interessa il fatto che i genitori abbiano inviato un ri orso al ministero della Pub-

maestra resti al suo posto.
«Si parla tanto male della scuola pubblica – commenta amareggiata Maria Luisa Cacciatori - e poi nelle scuole pri-Certo che queste Certo che queste suore parla-no tanto di cantà cristiana ma Cerio che queste suore parla-no lanto di cantà cristiana, ma all'atto pratico...». La vicenda non è ancora conclusa, ma il muro elevato dalle Figlie della Divina provvidenza sembra impenetrabile. «Visto dove la-voro – conclude la signora Cacciatori – dovrei credere a un miracolo, ma a questo pun-to.. ».

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi



Ore 7.00 Rassegna stampa condotta da Daniele Protti.
Ore 9.00 I settimanali femminili a cura di Marcella
Ciarnelli de «l'Unità».
Ore 9.30 Intervento del vicesegretario del Pci, Achille
Ore 15.00 Speciale contratto scuola.
Ore 15.30 Pietro Veronese di «Repubblica» conduce la
rassegna stampa dei giornali stranieri. Corrispondenze da Washington, Bruxelles, Mosca, Pechino.
Ore 16,15 In vacanza con Italia Radio.

Dalle ore 17 alle 18 filo diretto con la Camera dei deputa-ti per il dibattito sulla legge per l'interruzione della gravi-danza.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Novare 91 350; Como 87.600/87.750; Rovigo 96.850; Reggie Emilio 92.50; Imosi 103.350/107; Moders 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pies, Lucca, Liverno, Empel 104.500; Siena, Grasseto, Arazzo 93.150/94.500; Frenze 96.500; Plombino 91.350; Perugia 100.701/98.900/93.706; Termi 1.600; Ancons 195.200; Asol 95.200/98.900/93.706; Termi 1.600; Ancons 195.200; Asol 95.200/98.000; Termi 1.600; Ancons 195.200; Polici 195.200; Poli